

**REFERENDUM COMUNALE.** La posizione del presidente dei consiglieri

# Poletto: «Caro Variati il quorum va salvato»

Risposta al sindaco che ha proposto di cancellare l'affluenza minima «Così è anti-democratico»

Sì al referendum comunale, no all'eliminazione del quorum. Luigi Poletto, presidente del consiglio comunale, prende posizione sulla proposta avanzata dal sindaco Achille Variati di modificare lo statuto cittadino per introdurre i referendum abrogativi e propositivi. La soluzione immaginata da Variati prevede la raccolta di un alto numero di firme (il 10 per cento dell'elettorato, vale a dire dal più al meno 8 mila firme), ma in cambio apre al quorum zero. Poletto non ci sta.

«Sono convinto - argomenta il presidente dei consiglieri - che al fine di aumentare la partecipazione e il coinvolgimento della cittadinanza nelle scelte politico-amministrative di Vicenza vadano potenziati i principi e gli istituti di demo-



Il presidente del consiglio comunale Luigi Poletto

crasia diretta, opportunamente e intelligentemente integrati con i principi e gli istituti di democrazia rappresentativa. Riguardo al quorum, personalmente ritengo che un quorum troppo elevato per la validità del referendum si traduca in una disincentivazione alla partecipazione popolare, ma che l'abolizione del quorum for- s'anche accompagnata da un numero di firme elevato per l'ammissibilità della proposta, sia assolutamente inaccettabile. Con un quorum basso o nullo si consegna la decisione su temi importanti che riguardano tutta la comunità a minoranze organizzate con ciò alterando alla radice l'assetto democratico. Così come i provve-

dimenti in consiglio comunale per essere validi debbono essere assunti in presenza di un "numero legale", anche il referendum per essere indicativo della volontà del corpo elettorale deve essere accompagnato da un cospicuo quorum che legittima la decisione».

«Spesso in Europa - prosegue il presidente - quesiti referendari sono formulati in relazione a decisioni xenofobe e razziste dove si cerca di sfruttare gli umori emotivi e le paure dell'elettorato. Ciò è avvenuto in Svizzera dove recenti referendum hanno dato la vittoria alle pulsioni più fasciste e razziste: vedi i referendum sui minareti e sull'espulsione degli stranieri che hanno commes-

so particolari reati». Secondo Poletto se si abolisce il quorum il rischio è quello di una paralisi amministrativa «poiché qualsiasi minoranza consiliare di una certa consistenza potrà utilizzare il referendum per paralizzare la vita amministrativa cittadina e per modificare decisioni assunte dalla maggioranza del Consiglio con referendum a cui in ipotesi partecipi una percentuale irrisoria del corpo elettorale».

«L'abolizione del quorum innescherebbe dinamiche di fatto che porterebbero ad attribuire a componenti di popolazione territorialmente delimitate il potere di decidere su questioni aventi un impatto sull'intera città. L'abolizione del quorum e la conseguente inflazione delle consultazioni referendarie svuoterebbero completamente di senso il consiglio comunale le cui funzioni sono già oggi limitate a pochissime materie».

Per l'esponente del Pd «il referendum abrogativo va accompagnato da un numero di firme necessarie per l'indizione tale da non disincentivare la proposta e da un quorum indispensabile per la validità della consultazione che sia inferiore al 50% degli aventi diritto al voto e sia compreso tra la metà di coloro che hanno partecipato alle più recenti elezioni amministrative (soluzione praticata in occasione del referendum autogestito sul Dal Molin) e il 30% degli aventi diritto al voto (soluzione suggerita dall'Anci); il referendum propositivo può essere anche coniugato a un quorum inferiore o nullo, ma vincolato ad un successivo pronunciamento del consiglio comunale». †

**C'è il rischio di una paralisi amministrativa che svuoterebbe il ruolo svolto dal Consiglio**

